



ALLEGATO B

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PIEMONTE 2014 – 2020

BANDO OPERAZIONE 7.1.2

Stesura ed aggiornamento dei piani naturalistici Punto 13 “Contenuto della domanda di sostegno” PROPOSTA DI STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

A) Ente proponente: Ente di gestione delle aree protette del Po Torinese

B) Denominazione della proposta di pianificazione:

PIANI NATURALISTICI DELLE AREE PROTETTE E PIANI DI GESTIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 DEL PO E DELLA COLLINA TORINESE.

C) Denominazione e numero identificativo della proposta di strumento di pianificazione:

PROPOSTA N.5: REDAZIONE DEL PIANO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE DELLA CONFLUENZA DELLA DORA BALTEA (BARACCONE) E PIANO DI GESTIONE DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT1110019 “BARACCONE (CONFLUENZA PO-DORA BALTEA)”.

Sottotitolo: Piano Naturalistico ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/2009, avente anche effetto ed efficacia di piano di gestione, ai sensi dell’art. 42 della L.R. 19/2009, per quanto riguarda l’ambito territoriale del Sito di importanza comunitaria e Zona di protezione speciale IT1110019 “Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)”, in quanto da predisporre in conformità con quanto previsto dal decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000).

D) Indicazione dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree Naturali Protette interessate:

- ⇒ Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea (Baraccone)
- ⇒ Sito di importanza comunitaria e Zona di protezione speciale IT1110019 “Baraccone (Confluenza Po-Dora Baltea)”

E) Normativa di riferimento:

- Art. 27 della L.R. 19/2009
- Art. 42 della L.R. 19/2009
- Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002
- Art. 1 Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, art. 1

F) Analisi del contesto ambientale dell’area oggetto di pianificazione, con indicazione degli habitat e delle specie significative presenti di cui ai quadri F1 e F2 del “Prioritized Action Framework (PAF)”:

Superficie della R.N.	1615 ha
Superficie del sito rete natura 2000	1574 ha

Comuni interessati	Brusasco, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, San Sebastiano da Po, Verolengo, Verrua Savoia (TO), Crescentino (VC).
--------------------	---

L'analisi di dettaglio del contesto ambientale, quale processo conoscitivo idoneo a fornire una visione integrata della situazione locale dell'area per la quale si intende elaborare il piano naturalistico, costituirà ovviamente l'elemento portante nell'ambito della predisposizione del piano naturalistico proposto, al fine di illustrare un ampio ventaglio di informazioni strutturate che consentano di contestualizzare in modo efficace lo strumento di pianificazione nell'ambito della realtà territoriale di riferimento.

In questa sede, data dal dossier progettuale di candidatura per la richiesta di finanziamento ai sensi del bando dell'operazione 7.1.2, si intende pertanto esporre alcuni caratteri dell'analisi del contesto dell'area oggetto di pianificazione, sulla base sia di oggettivi elementi di conoscenza diretta da parte del personale del parco o indiretta attraverso altri soggetti operanti in loco, sia di elementi forniti da documenti, piani, studi e risultati di monitoraggi già disponibili.

Gli aspetti principali che saranno presi in considerazione nel Piano Naturalistico, ossia che più qualificano il contesto e che si possono ritenere più pertinenti rispetto allo strumento di pianificazione che si vuole proporre, sono soprattutto i seguenti:

Biodiversità	In questa sede, nei paragrafi successivi, viene sviluppata esclusivamente una descrizione sui caratteri più rappresentativi della flora e della fauna e viene preso in considerazione l'aspetto biodiversità in relazione agli habitat e specie significativi presenti di cui ai quadri f.1 ed f.2 del "Prioritized Action Framework – PAF", come previsto dal bando. Nel Piano Naturalistico, per la componente forestale, saranno presi in considerazione altresì i tipi forestali rappresentati.
Flora e Fauna	
Popolazione, attività antropiche	Attività agricole, di pascolo, attività di fruizione, pesca , attività industriali ai margini della Riserva, attività venatoria ai margini della Riserva.
Suolo	Morfologia, aree esondabili
Acqua	Corpi idrici, aree esondabili, derivazioni, depuratori
Paesaggio	Elementi del mosaico
Fattori climatici	Dati climatici, microclima
Beni materiali	Strutture dismesse di ex attività estrattiva

Gli specifici contesti ambientali di riferimento, nell'area interessata, sono riferibili al contesto naturale, al contesto rurale ed al contesto produttivo nelle aree marginali.

In modo particolare, il successivo punto G), sviluppato secondo l'ordine previsto dal bando, costituisce proseguimento dell'analisi del contesto ambientale di cui al presente punto, cercando di evidenziare, per i suddetti specifici contesti ambientali di riferimento, le criticità e le opportunità pertinenti, esprimendoli come punti di forza e di debolezza, nonché i rischi da prevenire che lo strumento di pianificazione proposto si pone come obiettivi.

INQUADRAMENTO GENERALE

La Riserva Naturale prende il nome da una cascina che sorge nei pressi. Si tratta di un bell'esempio di ambiente fluviale, in cui il corso d'acqua per ampi tratti dispone ancora di un'estesa area golenale; è quindi possibile osservare ampi greti ed alcuni tratti abbandonati dal corso principale del fiume, le lanche, che costituiscono habitat ideale per le specie legate agli ambienti umidi. Al di fuori dell'ambito fluviale si

incontrano lembi a vegetazione arborea naturale, composti da formazioni legnose riparie, saliceti arbustivi ed arborei ed in minor misura da quercu-carpineti. Tuttavia è da sottolineare l'evidente impronta antropica testimoniata da estesi pioppeti, seminativi e coltivi abbandonati che nel complesso coprono il 60% dell'intera superficie.

Il notevole interesse naturalistico è dovuto all'elevato valore ornitologico, risultano presenti due garzaie, una di aironi cenerino (*Ardea cinerea*) ed una di nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*) e aironi guardabuoi (*Bubulcus ibis*). L'area rappresenta una zona di svernamento importante per l'avifauna acquatica, con la presenza di un consistente numero di anatidi appartenenti a diverse specie, in particolare: germano reale (*Anas platyrhynchos*) e alzavola (*Anas crecca*); oltre a numerosi cormorani (*Phalacrocorax carbo*), gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*), gabbiani comuni (*Larus ridibundus*) e altre specie di rallidi, podicipedidi e laridi. Da sottolineare che nell'ambito della Riserva nidificano anche: occhione (*Burhinus oediconemus*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), corriere piccolo (*Charadrius dubius*), gruccione (*Merops apiaster*). Dal 2015 nel periodo dicembre – febbraio la Riserva è diventata un'importante zona di roost per la specie *Grus grus* (sono stati conteggiati più di 1300 individui).

Il popolamento ittico risulta ricco e diversificato, si possono citare le popolazioni di vairone (*Telestes muticellus*) e di cobite (*Cobitis bilineata*), oltre a *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Chondrostoma soetta*, *Cottus gobio*, *Protochondrostoma genei*. Di particolare rilievo è la presenza della lampreda di fiume (*Lethenteron zanandreaei*). Inoltre è presente una buona popolazione di *Salmo trutta marmoratus*.

Infine, all'interno del sito trovano habitat favorevoli alcune specie erpetologiche: la raganella italiana (*Hyla intermedia*); la rana di Lessona (*Rana lessonae*), la rana di Lataste (*Rana latastei*); il ramarro (*Lacerta bilineata*); la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il biacco (*Hierophis viridiflavus*). E' stato segnalato anche *Triturus carnifex*, in modo particolare a seguito degli interventi di formazione di piccoli stagni realizzati dall'Ente Parco nell'ambito del PSR 2007-2013 Misura 3.2.3.

Tra i lepidotteri è degna di rilievo la presenza di *Lycaena dispar*.

Per quanto riguarda la flora si vuole segnalare la presenza di una stazione di *Tulipa sylvestris*.

AMBITO TERRITORIALE

L'ambito territoriale nel quale possono manifestarsi impatti e ricadute derivanti dalla predisposizione ed approvazione di un piano naturalistico, avente efficacia anche di piano di gestione, coincide quasi interamente con l'ambito geografico della R.N. e del Sito Natura 2000. Tuttavia occorre considerare anche le possibili ricadute rispetto a popolazione ed attività umane, in modo particolare dei vicini centri abitati di Brusasco e di Cavagnolo, per i possibili effetti dati dalle opportunità di fruizione naturalistica nonché di ricerca, di studio e di didattica ambientale. Infatti nell'ambito del precedente Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Misura 3.2.3 sono stati realizzati, a cura dell'Ente Parco, alcuni stagni e zone umide idonei alla riproduzione della specie *Rana latastei* e *Triturus carnifex* le cui popolazioni all'interno della Riserva erano fortemente minacciate, e che costituiscono elemento di interesse anche per la fruizione didattica naturalistica. Ad oggi i siti sono tutti utilizzati dalle specie segnalate, con una discreta presenza di anfibi. Sempre nell'ambito delle attività realizzate con il PSR 2007-2013 Misura 3.2.3, in riferimento alle attività didattiche scolastiche, si ritiene opportuno citare il progetto "Mappe di comunità" (Ente Parco, Dipartimento Interateneo di Scienze - Progetto e Politiche del territorio del Politecnico di Torino, Scuola del viaggio) che ha coinvolto i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Brusasco nella creazione di una mappa che racconta il cambiamento avvenuto del territorio negli anni intorno al "Grande Fiume" e quanto sia stato in grado (e sarà in futuro) di preservare la biodiversità.

HABITAT E SPECIE SIGNIFICATIVI PRESENTI DI CUI AI QUADRI F.1 ED F.2 DEL "PRIORITIZED ACTION FRAMEWORK – PAF"

HABITAT	AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF
91E0* Boschi alluvionali di ontano nero e salice bianco	Azioni di governo del bosco nel senso conservativo; azioni volte ad evitare la sostituzione dell'habitat con pioppicoltura da reddito; conservazione delle

<i>HABITAT</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
	porzioni di habitat negli interventi di regimazione nei corsi d'acqua; azioni di contrasto delle specie alloctone invasive.
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Azioni volte al mantenimento costante dell'apporto idrico; misure di salvaguardia per evitare il calpestio e il pascolamento (passerelle, recinzioni, punti di abbeverata, ecc); divieto di utilizzo di fitofarmaci/fertilizzanti; divieto di estrazione della torba; eventuale acquisizione delle aree, con successivi interventi di ripristino. E' necessario altresì prevedere campagne di intervento in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Azioni volte a evitare la chiusura degli ambienti da parte della vegetazione arboreo-arbustiva; incentivazione all'adozione di piani pascolo per consentire un'adeguata attività pastorale ed il controllo effettivo del carico di bestiame.
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) 9160 Quercio-carpineti di pianura	Gli interventi selvicolturali devono essere orientati al raggiungimento ed alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e di una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale, con il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti o morti. Favorire il mantenimento od il riempimento di boschi ripari e la creazione di formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni; controllo delle specie esotiche invasive; contrastare l'artificializzazione dei corsi d'acqua.
3240 vegetazione riparia a <i>Salix eleagnos</i> 3270 vegetazione dei banchi fangosi fluviali 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione	Evitare l'alterazione significativa del regime idrologico, dello stato morfologico, dello stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici
<i>SPECIE:</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
<i>Lycaena dispar</i>	Per le popolazioni ancora presenti in habitat seminaturali (aree umide) mantenimento delle stesse e mantenimento di aree aperte nelle aree limitrofe.
<i>ALTRE SPECIE (Pesci)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
<i>Telestes muticellus</i> <i>Cobitis bilineata</i> <i>Barbus plebejus</i> <i>Barbus meridionalis</i> <i>Cottus gobio</i> <i>Protochondrostoma genei</i> <i>Lethenteron zanandreae</i> <i>Salmo trutta marmoratus</i> <i>Chondrostoma soetta</i>	Interventi diretti o di tipo regolamentare volti alla conservazione o aumento della consistenza dei ceppi autoctoni
<i>ALTRE SPECIE (Anfibi)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
<i>Bufo viridis</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Rana latastei</i> <i>Rana lessonae</i> <i>Triturus carnifex</i>	Cartografia dettagliata dei siti riproduttivi, monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione, bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni; inoltre valgono le misure previste per gli ambienti delle zone umide.
<i>ALTRE SPECIE (Chiropteri)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>
<i>Myotis blythii</i> <i>Myotis daulentonii</i> <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Sono necessarie urgenti misure di salvaguardia delle colonie presenti, sia negli ambienti naturali e sotterranei, sia negli edifici o infrastrutture, come previsto dalla bozza di Piano d'Azione redatto per la Regione Piemonte. Per quanto riguarda gli ambienti forestali le misure sono ascrivibili a quanto sopra previsto.

<i>ALTRE SPECIE (Uccelli)</i>	<i>AZIONI EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PAF</i>	
Actitis hypoleucos	Valgono le misure previste per le varie tipologie di ambienti	
Alcedo atthis		
Anas acuta		
Anas clypeata		
Anas crecca		
Anas penelope		
Anas querquedula		
Anas strepera		
Aquila clanga		
Ardea cinerea		
Ardea purpurea		
Ardeola ralloides		
Aythya ferina		
Aythya fuligula		
Aythya nyroca		
Burhinus oedicephalus		
Chlidonias hybridus		
Chlidonias niger		Valgono le misure previste per le varie tipologie di ambienti
Ciconia ciconia		
Circus aeruginosus		
Circus cyaneus		
Egretta (Ardea) alba		
Egretta garzetta		
Falco columbarius		
Falco peregrinus		
Falco subbuteo		
Gallinago media		
Grus grus		
Himantopus himantopus		
Ixobrychus minutus		
Larus collurio		
Lanius excubitor		
Milvus migrans		
Milvus milvus		
Nycticorax nycticorax		
Pandion haliaetus		
Pernis apivorus		
Philomachus pugnax		
Riparia riparia		
Sterna albifrons		
Sterna caspia		
Sterna hirundo		
Tachybaptus ruficollis		
Tringa glareola		
Tringa ochropus		

G) descrizione degli aspetti più importanti dell'area interessata con particolare riferimento allo stato di declino o di degrado degli habitat, i punti di forza e di debolezza, i rischi da prevenire, la

descrizione delle eventuali attività antropiche, in particolare produttive, che possono incidere sullo stato di conservazione del Sito Natura 2000 o dell'Area Naturale Protetta.

Nella caratterizzazione dei contesti ambientali presenti nella Riserva Naturale e Sito della R.N. 2000, si possono prendere in considerazione le seguenti principali criticità ed opportunità pertinenti.

Minacce e pressioni sugli habitat presenti.

Modifica delle funzioni idrografiche in generale (codice J02.05): artificializzazioni dell'alveo, interventi di disalveo e rimozione degli inerti con riduzione dei ghiareti, difese spondali.

Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) (codice J02.07): dovute alle attività industriali poste nelle immediate vicinanze della Riserva.

Inquinamento delle acque sotterranee (codice H02): la qualità delle acque risente di situazioni connesse soprattutto ad attività industriali che gravano maggiormente nelle fasce esterne del sito. Captazioni idriche, diserbo della vegetazione spontanea, interrimento di fossi, riduzione e, talvolta, cancellazione di fasce di vegetazione naturaliforme sono tutti fattori che contribuiscono al degrado delle acque sotterranee.

Pascolamento all'interno del bosco (codice B06): Le radure boschive sono utilizzate come pascolo; la presenza di bovini ed ovini deve essere mantenuta sempre sotto controllo onde evitare calpestio in zone dove tale attività potrebbe arrecare danno sia all'avifauna, sia alla vegetazione spontanea autoctona.

Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) (codice F03.01.01): il cinghiale è senza dubbio la specie con maggiori implicazioni gestionali per la sua grande adattabilità e rusticità, l'alto potenziale riproduttivo, il comportamento gregario, la notevole mobilità e l'ampio spettro alimentare. All'interno della Riserva Naturale, particolarmente delicata per il valore naturalistico, L'Ente Parco prevede forme di prelievo per cercare di mantenere sotto controllo il numero di individui presenti.

Prelievo di acque superficiali (codice J02.06): disturbi possono derivare da sbarramenti ad uso elettrico presenti sul fiume Dora Baltea che causano periodici repentini cambi di portata e di riversamento a valle di limi in occasione degli svassi dello sbarramento attuati per la pulizia degli impianti; inoltre captazioni idriche ad uso irriguo rischiano di compromettere la funzionalità ecologica del fiume durante la stagione estiva.

Specie esotiche invasive (animali e vegetali) (codice I01): La presenza di flora alloctona invasiva è notevolmente diffusa (*Ailanthus altissima*, *Amorpha fruticosa*, *Sycios angulatus*, *Buddleja davidii* e *Acer negundo*). Proprio su *Acer negundo* sono state recentemente svolte azioni di controllo da parte dell'Ente Parco nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale 2007-2013 Misura 3.2.3, con taglio di tutti i portaseme e spennellamento sulla sezione di taglio con dissecante sistemico; tutti i semenzali presenti sono stati asportati.

E' presente anche fauna alloctona come *Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemis scripta* e *Silurus glanis*; di queste specie è necessario attuare piani di contenimento.

Pascolo non intensivo di pecore (codice A04.02.02): attraversamento di greggi da una zona all'altra (transumanza).

Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) (codice A01): Lungo le sponde, l'espansione della pioppicoltura e delle coltivazioni agrarie è causa dell'erosione della vegetazione riparia golenale. Poco distante dalla Riserva si ha la presenza in una ex area di fonderia di acciaio di una bioraffineria che, ai fini della produzione di bioetanolo, aveva messo a dimora numerosi ettari di una pianta esotica invasiva (*Arundo donax*) in grado di colonizzare le zone ruderali della Riserva. Tali coltivazioni, ormai dismesse a causa dell'insuccesso del processo produttivo del bioetanolo, andrebbero opportunamente trattate e monitorate per evitarne la diffusione.

Rimozione di alberi morti e deperienti (codice B02.04): è consuetudine locale prelevare alberi morti o deperienti per farne legna da ardere. Soprattutto negli ultimi anni è aumentata la richiesta di poter accedere all'alveo fluviale per raccogliere la legna fluitata. Occorre quindi vigilare su queste operazioni assicurandosi che avvengano nel rispetto delle leggi in materia.

Discariche di rifiuti industriali (codice E03.02): Oltre alla coltivazione di *Arundo donax*, spesso la bioraffineria ha manifestato incidenti nel processo di depurazione delle acque di fermentazione dando luogo ad eventi altamente inquinanti per le acque superficiali presenti nella Riserva.

Lungo la sponda destra del Po, in prossimità dell'area protetta, è presente un caseificio industriale che negli

anni ha smaltito impropriamente le acque reflue di produzione, anche queste altamente inquinanti a motivo dell'elevato carico organico, causando eventi di inquinamento delle acque superficiali.

Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) (codice J01.01): in passato nella Riserva si sono verificati alcuni episodi di incendio intenzionale presumibilmente per opera di pastori.

Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio (codice F03.02.03): fenomeni di bracconaggio sulla specie cinghiale si verificano all'interno della Riserva. Trattasi di persone del luogo (come in molti casi è stato accertato dal servizio di vigilanza) che, approfittando della buona conoscenza del territorio mettono lacci e tagliole all'interno del bosco, talvolta entrando in Riserva anche con armi da fuoco.

Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) (codice H01): Un allevamento di suini intensivo esterno all'area protetta ha anche esso causato, e talvolta ancora provoca, eventi di inquinamento organico delle acque superficiali del Rio Leona, affluente del Fiume Po.

Rimozione di siepi e boscaglie (codice A10.01): è pratica diffusa tra gli agricoltori tendere ad eliminare siepi, filari di alberi e boscaglia che si trova ai margini dei campi per evitare il persistere dell'ombreggiamento sulle loro colture o per ricavare ulteriore terreno da coltivare. Questo fenomeno che può essere facilmente arginato all'interno della Riserva con l'applicazione di leggi vigenti in materia forestale e misure di conservazione, risulta molto più di difficile risoluzione sulle cenosi vegetali che si trovano nelle aree limitrofe. Si è constatato negli ultimi anni perdite di alcuni lembi boscati appena fuori Riserva che costituivano ottimi corridoi ecologici.

Nei decenni passati su parte delle sponde fluviali sono state predisposte difese spondali costituite da prismi di cemento che interferiscono con la normale dinamica fluviale e sono anche di pessimo impatto paesaggistico; paradossalmente però queste ora costituiscono una zona di rifugio per l'ittiofauna.

Lungo il corso del fiume e nelle aree limitrofe sono presenti strutture dismesse derivanti da attività di escavazione di inerti; da segnalare il progetto di recupero, promosso da parte dell'Ente Parco di un'ex area estrattiva presente in sponda destra Po dove sono stati effettuati interventi di smantellamento delle vecchie strutture industriali e di recupero ambientale con creazione di prati stabili e una piccola zona umida ove è stata rilevata la presenza di *Lycaena dispar* e *Hyla arborea*; per contro in altro ex sito estrattivo ormai dismesso, i piazzali vengono ancora utilizzati come deposito di autoarticolati e non ne è previsto il recupero ad attività compatibili con l'ambiente.

Sono anche presenti, in prossimità della Riserva Naturale, un'industria di produzione di occhiali e un allevamento intensivo di polli, che non hanno per ora manifestato particolari problemi connessi alla conservazione della biodiversità.

Da segnalare il perdurante malfunzionamento degli impianti di depurazione dei Comuni prossimi alla Riserva, le cui acque reflue non trattate incidono spesso in modo negativo sulla qualità dei corsi d'acqua superficiali.

Infine, a completamento del quadro complessivo sulle criticità, si vuole citare la presenza ai margini della Riserva di un'azienda faunistico-venatoria (all'interno della quale si è costituita una delle due garzaie sopracitate) e la presenza di un centro di produzione, lavorazione e vendita di materiale inerte in corso di delocalizzazione.

Abbandoni puntuali di rifiuti si rinvencono in tutta la riserva soprattutto in corrispondenza degli accessi. Si vuole sottolineare l'abbondanza di plastica intrappolata tra la vegetazione spondale, soprattutto a seguito di eventi di piena.

Punti di forza, opportunità.

Nell'area in questione sono presenti diverse superfici di proprietà pubblica demaniale e comunale. L'ente di Gestione ha già effettuato in passato diversi interventi di riqualificazione naturalistica su proprietà del Comune di Brusasco, in particolare di recente nell'ambito del PSR 2007-2013 Misura 3.2.3, anche con ripristino di zone umide e realizzazione di nuovi stagni, rapidamente colonizzati da anfibi. La Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea è la più importante "core area" della rete ecologica del corridoio fluviale del Po tratto torinese, l'ampiezza del letto del fiume e delle fasce boscate, la presenza di un'ampia confluenza, la dinamica fluviale in grado di modificare l'ambiente naturale fanno sì che in questo ambito si possano trovare mosaici di habitat ospitanti specie sia vegetali sia animali di particolare pregio naturalistico.

La sua rilevanza non deriva solo dal valore naturalistico, ma anche da quello paesaggistico: gli ambienti presenti che attraversano la Riserva sono ricchi di scorci e di visuali che inquadrano il Po e la collina. Infatti il paesaggio, qui, è un indissolubile connubio tra la piana agricola e la collina, che sul fiume trova l'affaccio ideale e più suggestivo. Va inoltre segnalato nelle immediate vicinanze della Riserva, nel comune di Monteu da Po, il sito archeologico della città romana di Industria, antica città dell'età Augustea, essa rappresentava un importante scalo portuale per la navigazione fluviale dell'epoca. I percorsi di fruizione connettono il sito archeologico con la fascia fluviale, in un connubio fra storia e ricchezza naturalistica.

Infine tutta la Riserva è attraversata da un itinerario interamente percorribile a cavallo.

H) Indicazione dei vincoli a cui sono sottoposte le aree oggetto di pianificazione

Si allega apposita cartografia, estratta dal geoportale della Regione Piemonte, con evidenziati i seguenti vincoli presenti nell'area oggetto di proposta di strumento di pianificazione:

- Vincolo paesaggistico ambientale D.lgs. 42/2004 art. 142 lett. f)
- Vincolo delle fasce di deflusso della piena di cui al Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po: fasce A, B e C.
- Parziale vincolo idrogeologico R.D.L. 3267/1923 e L.R. 45/1989.

I) Indicazioni relative alla coerenza della proposta di strumento di pianificazione con gli eventuali altri strumenti di pianificazione territoriali e di gestione vigenti nell'area, con le Misure di conservazione della rete Natura 2000, con eventuali linee guida e piani di azione per habitat e specie.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	INDICAZIONI RELATIVA ALLA COERENZA
Piano d'Area della fascia fluviale del Po Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazioni n.982-4328 del 8/03/1995 e n.243-17401 del 30/05/2002.	Il Piano d'Area, pur avendo un carattere urbanistico come piano territoriale, e pur essendo stato approvato parecchi anni addietro, prevede diversi indirizzi in materia più strettamente naturalistica e agronomico forestale. In modo particolare vengono dedicati ampi capitoli nelle norme per la gestione forestale (art. 3.4), per la gestione faunistica (art. 3.5) e per la disciplina delle attività agricole (art. 3.6). Lo strumento di pianificazione proposto si inserisce in modo coerente come completamento ed evoluzione di quanto già previsto nel Piano d'Area, alla luce soprattutto delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte e Misure sito specifiche, citate nel punto successivo.
Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte e Misure sito specifiche	A seguito dell'approvazione da parte della Regione delle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, l'Ente di gestione ha predisposto le Misure sito specifiche approvate successivamente dalla Regione con DGR 31-3388 del 30/05/2016. Lo strumento di pianificazione proposto in questa sede, approfondendo gli elementi conoscitivi, relativi in particolare agli habitat ed alle specie di interesse unionale, deve definire, anche mediante opportune schede di azione, con maggiore dettaglio le attività e gli interventi idonei alla finalità del raggiungimento di un buono stato di conservazione di tali habitat e specie, integrandosi pertanto in modo coerente con le Misure di conservazione e le Misure sito specifiche.
Piani regolatori generali comunali	I piani regolatori generali comunali che interessano i territori comunali compresi nell'ambito della Riserva Naturale, sono già adeguati rispetto al Piano d'Area che, in quanto piano territoriale regionale, sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico. Il piano naturalistico, specificando le norme di tutela e di salvaguardia di cui all'articolo 8 della L.R. 19/2009, relativamente agli aspetti naturalistici, ha valore di piano gestionale dell'area protetta, le cui previsioni sono recepite dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.
Piano paesaggistico regionale (Ppr)	Lo strumento di pianificazione proposto si pone in coerenza con la scheda di

<i>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</i>	<i>INDICAZIONI RELATIVA ALLA COERENZA</i>
adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 20-1442 del 18 maggio 2015	ambito di paesaggio 29 (Chivassese) dove il sito Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019) è individuato come strumento di salvaguardia paesaggistico ambientale.
Piano di assetto idrogeologico	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Ai sensi di tale strumento, le aree comprese nella Riserva Naturale risultano incluse nelle fasce A e B di deflusso della piena, in piccola parte nella fascia C (v. carta dei vincoli). Le finalità perseguite dal PAI all'interno di tali fasce, sono coerenti con gli obiettivi di tutela e riqualificazione naturalistica del P.N., nonché con quelli di conservazione delle specie e degli habitat del piano di gestione del sito della R.N.2000, in quanto volte a favorire nella fascia A, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume, nonché alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali nella fascia B e C.

J) Indicazioni circa la necessità di integrazione/aggiornamento/completamento di uno strumento di pianificazione esistente (redatto/adottato/approvato) e descrizione delle attività necessarie.

<i>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</i>	<i>INDICAZIONI E DESCRIZIONI DELLE ATTIVITA'</i>
Piano d'Area della fascia fluviale del Po Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazioni n.982-4328 del 8/03/1995 e n.243-17401 del 30/05/2002.	<p>Si richiama il punto precedente lett. I) dove è stato evidenziato come il Piano d'Area, pur avendo un carattere urbanistico come piano territoriale, e pur essendo stato approvato parecchi anni addietro, prevede diversi indirizzi in materia più strettamente naturalistica e agronomico forestale.</p> <p>Le norme sopra richiamate del Piano d'Area relative alla gestione naturalistica e forestale, costituiscono strumento di pianificazione di riferimento per un maggiore dettaglio normativo da definire mediante lo strumento di pianificazione oggetto della presente proposta, anche in relazione alla specificazione delle norme di tutela e di salvaguardia di cui all'articolo 8 della L.R. 19/2009, relativamente agli aspetti naturalistici, come previsto dall'art. 27 comma 2 bis della stessa legge.</p> <p>Dal punto di vista del Piano Naturalistico, secondo le previsioni dell'art. 27 della L.R. 19/2009, rispetto alle norme e indicazioni contenute nel Piano d'Area, il P.N. dovrà prendere in esame opportune "analisi geologiche e biologiche", nonché fornire "le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici". Occorre tuttavia ricordare che per potere avere effetti e l'efficacia dei piani di gestione per quanto riguarda gli ambiti territoriali individuati come aree della rete Natura 2000, il P.N. dovrà essere predisposto in conformità alle linee guida di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002.</p> <p>A tale proposito, dall'esame delle linee guida, emerge che sia nella fase conoscitiva preliminare, che nella seconda fase di verifica delle misure di gestione esistenti, occorre verificare se lo strumento di pianificazione vigente (nel nostro caso il Piano d'Area) consente la realizzazione del mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla Direttiva Habitat.</p> <p>Nel caso in esame pertanto, il P.N./piano di gestione del sito R.N.2000, a seguito dello svolgimento delle indagini necessarie e utili rispetto all'obiettivo predefinito di conservazione, sulla base di quanto indicato nelle "linee guida", potrà prevedere l'adozione di specifiche "schede di azione", nell'ottica di individuare attività ed azioni puntuali rivolte alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie, con particolare riferimento agli habitat e specie già evidenziati nel precedente paragrafo "HABITAT E SPECIE SIGNIFICATIVI PRESENTI DI CUI AI QUADRI F.1 ED F.2 DEL "PRIORITIZED ACTION FRAMEWORK – PAF"" elencati nella relativa tabella.</p>

<p>Piano di gestione forestale Adottato dall'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto torinese con D.G.E. n. 107 del 15/11/2010.</p>	<p>Il piano di gestione forestale, adottato in forma preliminare dall'Ente Parco ed in attesa di approvazione da parte della Regione Piemonte, costituisce uno strumento di pianificazione coerente con quanto previsto dall'art. 3.4 (gestione forestale) del Piano d'Area, nonché con la previsione di cui all'art. 12 (Pianificazione forestale nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000) della L.R. 4/2009. Sotto tale aspetto il piano di gestione forestale adottato si configura come piano avente i requisiti per costituire stralcio del piano di gestione del sito o dell'area protetta.</p> <p>Ai sensi dell'art. 7 del regolamento forestale regionale, nel caso di piano di gestione forestale adottato ed approvato, sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, all'interno dei siti della R.N. 2000 gli interventi selvicolturali previsti dallo strumento di pianificazione forestale non necessitano di ulteriore procedura di V.I. e sono soggetti solo a comunicazione semplice. All'interno delle aree protette non facenti parte della R.N. 2000, gli interventi selvicolturali previsti dallo strumento di pianificazione forestale sono soggetti solo a comunicazione semplice.</p> <p>Il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette della Regione Piemonte, con nota prot. 1409 del 21/01/2011 inviata al Settore Politiche Forestali, aveva espresso il parere che gli interventi previsti dal piano di gestione forestale fossero compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti della R.N. 2000 e che, pertanto, il progetto di piano non fosse da assoggettare alla procedura di V.I. Occorre tuttavia tenere conto che le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte furono approvate solo successivamente.</p> <p>Da un punto di vista tecnico comunque il piano di gestione forestale, previsto per un periodo di validità 2010 – 2025, contiene indirizzi gestionali e normativi per interventi selvicolturali, e suddivisi per categorie forestali, ampiamente coerenti con gli obiettivi di conservazione degli habitat, sia relativamente, in primo luogo, agli habitat forestali di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, sia relativamente agli altri habitat non forestali di interesse comunitario, in quanto collegati dinamicamente o in mosaico con le aree boscate.</p> <p>Lo strumento di pianificazione proposto in questa sede (P.N. e piano di gestione del sito R.N. 2000) potrà ampiamente acquisire gli elementi di ricerca e valutazione già predisposti con il piano di gestione forestale, potendo trarre informazioni essenziali sulla base delle cartografie tematiche già disponibili, ossia in particolare: la carta forestale e delle altre coperture del territorio; la carta delle proprietà; l'individuazione di ambienti e specie (di flora e fauna) di interesse conservazionistico.</p> <p>Nel contempo sarà opportuno, con lo strumento di pianificazione proposto, integrare ed aggiornare le indicazioni contenute nel piano di gestione forestale, alla luce soprattutto dei seguenti obiettivi:</p> <p>miglioramento della qualità del patrimonio forestale con interventi selvicolturali orientati all'evoluzione verso popolamenti seminaturali a prevalenza di specie autoctone e stabili, tutela della biodiversità e della connettività bioecologica del bosco; miglioramento quantitativo del patrimonio forestale con aumento dell'indice di boscosità con nuovi boschi, fasce boscate e formazioni lineari; conservazione e valorizzazione delle funzioni climatico-ambientali del bosco (mitigazione climatica, serbatoio di carbonio).</p>
--	--

K) Indicazioni circa la presenza di idonea documentazione tecnico scientifica pregressa utile alla predisposizione/completamento/aggiornamento/integrazione della proposta di strumento di pianificazione con descrizione della documentazione esistente e delle attività necessarie per il completamento.

<i>DOCUMENTAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE</i>
<p>Piano di gestione forestale Adottato dall'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po – tratto torinese con D.G.E. n. 107 del 15/11/2010.</p>	<p>Il piano di gestione forestale, già citato nel precedente paragrafo, oltre ad essere uno strumento di pianificazione già adottato dall'Ente Parco, si configura anche come documento tecnico scientifico utile alla predisposizione dello strumento di pianificazione oggetto della presente proposta. La redazione è stata a cura di IPLA S.p.A. con il contributo, in fase di revisione finale, di personale tecnico dei tre enti di gestione delle aree protette della fascia fluviale.</p> <p>Descrizione dei contenuti tecnico scientifici:</p> <p>La prima parte è relativa all'analisi e caratterizzazione del territorio interessato (tutta la fascia fluviale del Po nel tratto piemontese inclusa nelle aree protette e nelle attuali aree contigue), il cui quadro conoscitivo comprende capitoli dedicati alla descrizione fisica, biologica ed all'inquadramento socio-economico, ossia tutti elementi previsti anche dalle linee guida per la redazione dei piani di gestione (D.M. 03/09/2002).</p> <p>La seconda parte comprende gli obiettivi e le azioni generali e specifiche. La terza parte riguarda più specificamente la gestione e comprende innanzitutto la compartimentazione degli ambiti con l'individuazione delle particelle forestali. In particolare l'area in questione risulta compresa nella particella forestale n. 22. La scheda relativa alla particella contiene elementi di indagine tecnico scientifica relativi alla geomorfologia, alla copertura del territorio, alle categorie forestali presenti ed ai tipi strutturali.</p> <p>Fra le carte tematiche, la tavola n. CF_9 illustra la copertura forestale, le altre coperture del territorio e degli habitat di interesse comunitario.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento:</p> <p>La attività da svolgere per il completamento, si inseriscono soprattutto nell'ambito nel "quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito", come previsto dalle linee guida di cui al D.M. 03/09/2002, relativamente alle componenti fisica, biologica e socio – economica.</p> <p>Le analisi fisiche, biologiche e del contesto socio economico già presenti nel piano forestale dovranno essere affinate, nello specifico ambito di riferimento dell'area oggetto della proposta di strumento di pianificazione, anche con alcuni eventuali rilievi puntuali di carattere pedologico e botanico, che potranno comprendere analisi fitosociologiche in alcune aree campione, in grado di evidenziare, oltre alla situazione attuale, anche una condizione potenziale.</p> <p>L'approfondimento di indagini avrà lo scopo sia di potere definire le caratteristiche fisiche e biologiche ad una scala di maggiore dettaglio, sia di aggiornare la situazione alla luce soprattutto dell'importante evento alluvionale del 25-26 Novembre 2016, che ha comportato in diversi tratti profonde modificazioni morfologiche, con apporti di rilevanti volumi di materiali a granulometria sabbiosa e sabbioso – limosa.</p> <p>Gli approfondimenti di carattere socio economico non comporteranno probabilmente la necessità di indagini di maggiore dettaglio sotto l'aspetto patrimoniale, in considerazione della scarsa dinamicità negli ultimi anni dei mercati immobiliari e delle transazioni a vario titolo, connessa anche alla perdurante congiuntura economica sfavorevole. Sarà piuttosto assai opportuno approfondire gli aspetti connessi alla realtà produttive ed ad alcuni indicatori economico sociali, utili a caratterizzare con adeguate conoscenze gli stakeholders locali con i quali il piano di gestione comporterà la necessità di interagire.</p> <p>Anche la copertura forestale e l'analisi delle altre coperture non comporterà la necessità di rilevanti indagini di aggiornamento, a parte il rilievo dell'avvenuto incremento di aree boscate e naturaliformi, correlato all'avanzamento dell'attuazione dei progetti di riqualificazione naturalistica eseguiti da parte delle società estrattive convenzionate con l'Ente Parco. Relativamente agli habitat di interesse comunitario, il piano di gestione prevederà una specifica elaborazione di cartografia tematica sugli habitat, quale elemento conoscitivo necessario per la programmazione di dettaglio delle azioni utili al</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
	raggiungimento di un buono stato di conservazione e di un incremento, ove possibile, del potenziale di biodiversità.
<p>Stassi,M. (2010). Studio delle connessioni ecologiche esistenti tra nodi ad alta valenza ambientale nel territorio del Parco del Po torinese e trasposizione cartografica con GIS. Borsa di Studio del Parco del Po Torinese.</p> <p>Ellena,I. (2010). Indagine conoscitiva dei taxa e habitat riferiti alla Direttiva 92/43/CE nel territorio del Parco del Po". Borsa di studio del Parco del Po Torinese.</p>	<p>Descrizione: Indagini sulla presenza di taxa (anfibi) e habitat della Direttiva Habitat all'interno dell'area protetta. Studio sulle connessioni ecologiche esistenti tra 52 siti oggetto di indagine presi in considerazione e studio delle interazioni tra presenza di anfibi, le caratteristiche ambientali dei singoli siti e la struttura complessiva del paesaggio. Conseguente acquisizione dei dati raccolti sul campo dai borsisti ed inseriti nelle banche dati naturalistiche della Regione (ora confluiti in banca dati dell'Ente Parco Inaturalist) Fonte: https://issuu.com/diter/docs/rarita_23x28_bassa</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Prosecuzione delle indagini estendendola a tutti gli altri taxa (presenza e struttura delle popolazioni) indicati dalla Direttiva Habitat presenti all'interno dei siti della RN 2000 in gestione all'Ente. Estensione delle indagini ad eventuali altri taxa non compresi negli allegati della Direttiva Habitat, ma ecologicamente rilevanti. Eventuale studio dell'evoluzione attuale dei siti, delle specie e delle popolazioni già indagate nel 2010.</p>
<p>Seglie, D. (2014). Monitoraggio degli anfibi nell'ambito del progetto "Azioni per la biodiversità naturale ed agraria nel Corridoio Ecologico Rurale del Po e della Collina Torinese" - PSR 2007-2013 - Misura 323. Relazione Finale. Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese e Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Torino.</p>	<p>Descrizione: Nell'ambito degli interventi di riqualificazione di habitat di interesse naturalistico effettuati dall'Ente Parco con il PSR 2007-2013 Misura 3.2.3 , sono stati effettuati dei rilievi degli anfibi (con particolare attenzione alle specie Triturus carnifex e Rana latastei), sia durante la fase di progettazione esecutiva che durante le fasi di realizzazione lavori e post operam. Nel caso specifico i monitoraggi hanno riguardato le aree degli interventi denominati "Sistema integrato di interventi per la valorizzazione naturalistica di habitat acquatici e forestali". L'azione ha permesso di ottenere un quadro preciso sulla composizione e sulla distribuzione della batracofauna dell'area. Inoltre, il monitoraggio ha identificato i siti di riproduzione di anfibi, verificato l'efficacia degli interventi realizzati (colonizzazione dei nuovi stagni) e stimato l'entità delle popolazioni delle due specie target. Tutti i dati faunistici sono già stati implementati nelle Banche Dati Naturalistiche della Regione Piemonte. Durante la ricerca sul campo sono state anche rilevate le criticità presenti; le informazioni raccolte hanno permesso, quindi, di procedere alla stesura di specifiche indicazioni gestionali per le specie di maggiore interesse conservazionistico. Tali indicazioni potranno essere utili per integrare ed aggiornare le misure proposte nel P.N./P.d.G. o essere a loro volta proposte quali misure di compensazioni, qualora se ne presenti l'opportunità.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Lo studio in questione rappresenta, relativamente agli anfibi, lo strumento scientifico recente di maggiore dettaglio ed efficacia disponibile ed utile, opportunamente integrato con i monitoraggi svolti ancora successivamente dal personale del parco. Il documento ha messo in evidenza le criticità connesse alla tutela delle suddette specie; nel contempo ha altresì evidenziato le potenzialità ed opportunità per la conservazione ed incremento presenti nell'area protetta e nel sito R.N. 2000, anche in relazione ai buoni risultati ottenuti con gli interventi realizzati nel corso della precedente programmazione del PSR 2007-2013. Pertanto, nell'ambito del P.N./P.d.G., sarà opportuno focalizzare gli approfondimenti in corrispondenza dei siti riproduttivi identificati (nel caso del Baraccone 38 siti per 8 taxa autoctoni), al fine di definire adeguate strategie, indirizzi, linee guida, buone pratiche, eventuali specifiche normative nonché specifiche schede di azione riferite a precise localizzazioni, in quanto il quadro</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
	<p>conoscitivo ottenuto può servire alla efficace pianificazione dei prossimi interventi volti alla conservazione e all'incremento del potenziale di biodiversità e alla tutela degli habitat e delle specie elencati nella Direttiva 92/43/CEE.</p>
<p>Seglie, D. (2014). Monitoraggio dell'erpeto fauna nell'area interessata dai lavori per la variante del gasdotto Cortemaggiore-Torino nel SIC/ZPS IT1110019 - Baraccone (Confluenza Po-Dora Baltea). Relazione ante operam (2013-2014). Commissionato, su richiesta dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese, da SNAM Rete Gas.</p> <p>Seglie, D. (2016). Monitoraggio dell'erpeto fauna nell'area interessata dai lavori per la variante del gasdotto Cortemaggiore-Torino nel SIC/ZPS IT1110019 - Baraccone (Confluenza Po-Dora Baltea). Relazione in corso d'opera (2014-2016). Commissionato, su richiesta dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese, da SNAM Rete Gas.</p>	<p>Descrizione: Nell'ambito del progetto per la variazione di percorso del metanodotto che attraversa la Dora Baltea in una parte della Riserva del Baraccone, è stato chiesto il monitoraggio per 3 anni della presenza dell'erpeto fauna nelle zone interessate dall'intervento e limitrofe. In entrambi gli studi, i dati rilevati mostrano, seppure in presenza di una buona quantità di anfibi e rettili nei siti di rilevamento, una situazione di elevata vulnerabilità per alcune specie in Direttiva Habitat.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Tali studi rappresentano, in correlazione ed in continuità territoriale con lo studio di cui al paragrafo precedente, relativamente all'erpeto fauna, gli strumenti scientifici recenti di maggiore dettaglio ed efficacia disponibili ed utili. In analogia a quanto indicato nel paragrafo precedente, nell'ambito del P.N./P.d.G., sarà opportuno focalizzare gli approfondimenti in corrispondenza dei siti riproduttivi identificati, al fine di definire adeguate strategie, indirizzi, linee guida, buone pratiche, eventuali specifiche normative nonché specifiche schede di azione riferite a precise localizzazioni, in quanto il quadro conoscitivo ottenuto può servire alla efficace pianificazione dei prossimi interventi volti alla conservazione e all'incremento del potenziale di biodiversità e alla tutela degli habitat e delle specie elencati nella Direttiva 92/43/CEE.</p>
<p>Progetto su piattaforma "iNaturalist" denominato "Riserva della Biosfera CollinaPo"</p>	<p>Descrizione: Progetto web (https://www.inaturalist.org/projects/riserva-della-biosfera-collinapo), ospitato su piattaforma iNaturalist, in cui è possibile registrare osservazioni naturalistiche (organismi viventi osservati in natura) che vengono condivise con una comunità di naturalisti esperti, o anche semplici appassionati, e che possono aiutare a identificare organismi sconosciuti all'osservatore, correggere identificazioni errate, dare suggerimenti o condividere le esperienze. Il progetto è divenuto la banca naturalistica dati del territorio del Parco e conta ad oggi oltre 10.000 osservazioni, raccolte sia dal personale dell'Ente che da persone esperte o appassionate che intendono condividerle. La banca dati, per la grande mole di informazioni e la semplicità di utilizzo, costituisce una fonte di dati scientifici efficacemente utilizzabile per la predisposizione del P.N./piano di gestione oggetto della presente proposta. La piattaforma è dotata di una propria app che consente un agevole accesso ed utilizzo in campo da dispositivi mobili in ambiente Android e IOS.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: L'Ente Parco ha già avviato iniziative di divulgazione, anche mediante programmazione di incontri destinati a formare gruppi di esperti, per ampliare la platea dei tecnici ed appassionati che possono fornire utili informazioni al riconoscimento ed alla presenza di specie appartenenti a taxa di interesse, ai fini degli studi e rilievi per la formazione del P.N./piano di gestione. In relazione alla predisposizione dello strumento di pianificazione oggetto della presente proposta, si ritiene utile ideare e creare un nuovo progetto, operante sulla medesima piattaforma iNaturalist, dove il P.N./piano di gestione possa diventare uno strumento dinamico, in continua evoluzione per quanto riguarda le informazioni scientifiche sulla biodiversità, facilmente consultabile da chiunque, sia attraverso link presenti sul sito del progetto che mediante accesso</p>

DOCUMENTAZIONE	DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE
<p>Buzio,S., Damilano,R. (2010). Progetti di gestione di aree demaniali in Comune di Verrua Savoia, ai sensi dell'art. 32 del piano di assetto idrogeologico.</p>	<p>attraverso app.</p> <p>N. 2 Progetti di gestione realizzati da parte dell'Ente Parco in Comune di Verrua Savoia in due aree demaniali ai fini della richiesta di concessione demaniale da parte di imprenditori agricoli privati.</p> <p>I progetti sono volti alla ricostituzione di un ambiente fluviale diversificato e alla promozione dell'interconnessione ecologica di aree naturali, nel contesto di un processo di progressivo recupero della complessità e della biodiversità della regione fluviale, ai sensi dell'art. 32 del Piano di Assetto Idrogeologico.</p> <p>Tali progetti, riferiti a porzioni significative e unitarie del demanio fluviale, contengono come prescritto dalla norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione delle emergenze naturali dell'area e delle azioni necessarie alla loro conservazione, valorizzazione e manutenzione; - l'individuazione delle aree in cui l'impianto di specie arboree e/o arbustive, nel rispetto della compatibilità col territorio e con le condizioni di rischio alluvionale, sia utile al raggiungimento dei predetti obiettivi; - l'individuazione della rete dei percorsi d'accesso al corso d'acqua e di fruibilità delle aree e delle sponde. Le aree individuate dai progetti così definiti costituiscono ambiti prioritari ai fini della programmazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari vigenti. <p>Attività da svolgere per il completamento: I progetti potranno divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.</p>
<p>Olivieri L., Lia R., Spada C.D., Minciardi M.R. – 2012 – Studio della vegetazione acquatica per la valutazione ecosistemica dei corsi d'acqua. Il caso studio del reticolo minore del Po pianiziale piemontese. <i>Rapporto Tecnico ENEA (RT/2012/1/ENEA)</i></p>	<p>Descrizione: Il progetto riguarda la sintesi delle ricerche svolte per la verifica della presenza e delle caratteristiche delle macrofite acquatiche del tratto distale della Roggia Natta o Roggia dei Mulini in Comune di Verolengo. Nell'ambito della ricerca è stato applicato l'indice sulle macrofite IBMR previsto dalla Direttiva Acque 200/60/CE (WFD).</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.</p>
<p>Choc O.- 2001 - Valutazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale e risoluzione cartografica sui torrenti Orco e Malone nei tratti compresi nel parco fluviale del po fra Chivasso e Crescentino. Tesi di laurea.</p>	<p>Descrizione: Oltre alla valutazione degli aspetti geografici e amministrativi dei corsi d'acqua e dei loro affluenti, è stato applicato l'Indice di Funzionalità Fluviale (Manuale APPA, 2000) su 23 siti di rilievo (16 sul fiume Po, 4 sull'Orco e 3 sul Malone) durante il periodo vegetativo delle piante. L'elaborazione dei dati ha consentito di creare sette carte tematiche in cui i vari livelli di funzionalità sono stati evidenziati utilizzando una diversa gradazione di colori, grazie all'utilizzo di uno specifico programma informatico (Arc View GIS).</p> <p>Dallo studio sono emerse interessanti valutazioni sugli aspetti vegetazionali delle sponde dei corsi d'acqua e sulla naturalizzazione in corso delle vecchie difese spondali, oltre che alla presenza di raschi, pozze e meandri sui tratti dei corsi d'acqua considerati.</p> <p>Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.</p>
<p>Felici B.– 2003- Caratterizzazione ambientale del tratto di Dora Baltea compreso tra Mazzè e la confluenza del Po. Tesi di laurea.</p>	<p>Descrizione: Studio delle caratteristiche ambientali con particolare attenzione alla Roggia Natta o Roggia dei Mulini con applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale. Sono state effettuate importanti valutazioni sullo stato di naturalità del corso d'acqua considerato.</p>

<i>DOCUMENTAZIONE</i>	<i>DESCRIZIONE ED ATTIVITA' NECESSARIE</i>
	Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.
Vaschetti G. – 2002 – Lista dei vertebrati del Parco del Po torinese e redazione dell'atlante distributivo. Borsa di Studio	Descrizione: Lo studio ha evidenziato anche graficamente la distribuzione di alcuni taxa di vertebrati terrestri nell'ambito del Parco Fluviale del Po torinese. Attività da svolgere per il completamento: Il progetto potrà divenire, nell'ambito del P.N./P.d.G., e previa integrazione con rilievi aggiornati, una specifica e puntuale scheda di azione, descrivendo in tal modo le attività e gli interventi prioritari da svolgere.

l) indicazioni circa la presenza di azioni di sensibilizzazione e di concertazione collegate alla proposta di strumento di pianificazione già realizzate e tradotte in linee guida, e/o provvedimenti gestionali con l'indicazione dei relativi documenti.

m) indicazioni circa la presenza di azioni di sensibilizzazione e concertazione complementari alla proposta di strumento di pianificazione, specificandone il contenuto, gli attori coinvolti e la tempistica.

<i>AZIONI</i>	<i>INDICAZIONI</i>
Convegno	Si propone un'azione di sensibilizzazione destinata ad un pubblico diverso, volta ad informare quanta più utenza possibile, in particolare soggetti che vivono e lavorano sul territorio e nel suo intorno, soprattutto in attività legate al turismo ed all'agricoltura, sulla predisposizione ed esistenza del P.N./P.d.G., sulle sue ricadute sul territorio, sulla valenza e finalità, nonché sulle opportunità offerte. Sovente la popolazione, anche se appartenente ad una porzione relativamente piccola di territorio, non è a conoscenza degli strumenti che il Parco adotta in conformità alle leggi vigenti, e non sempre sono chiare le finalità delle azioni intraprese. Il P.N./P.d.G. è importante che sia compreso nella sua interezza per non essere vissuto con diffidenza e concepito come limitazione "del poter fare": conoscendo maggiormente questi strumenti di gestione è possibile "mettere in valore" le opportunità di azione che essi offrono nel rispetto degli ambienti naturali e seminaturali e della biodiversità ivi presente. Azione informativa: si propone di svolgere un convegno presso una sede istituzionale locale (ad esempio biblioteca, istituto scolastico) in orario pomeridiano per consentire la partecipazione al maggior numero possibile di persone. Il convegno verterà sui seguenti argomenti: ⇒ Contestualizzazione territoriale delle Misure del PSR ⇒ Cosa è il P.N./P.d.G., i contenuti e le finalità ⇒ Possibili ricadute sul territorio Tempistica: mezza giornata entro il primo semestre 2018
Tavoli di lavoro aperti	Anche quando il pubblico, in particolare gli operatori economici, è a conoscenza di strumenti utili per migliorare la qualità del territorio, non sempre riesce facilmente a sfruttare concretamente le potenzialità che questi possono offrire ai fini della propria attività imprenditoriale. I tavoli di lavoro, destinati alla partecipazione diretta di soggetti interessati a specifiche iniziative ed attività, nonché di soggetti istituzionali, possono essere un'occasione per confrontarsi con tecnici del Parco e collaboratori professionisti impegnati nella predisposizione del P.N./P.d.G., al fine di orientare ed indirizzare le richieste, concretizzandole con:

AZIONI	INDICAZIONI
	<p>indicazioni utili ai tecnici del Parco ed ai loro collaboratori per la formulazione nel P.N./P.d.G. di indirizzi, linee guida, specifiche misure e schede di azione per la conservazione di habitat e specie;</p> <p>proposte di azioni specifiche ai soggetti che intendono lavorare sul territorio in modo innovativo e sostenibile (ad esempio attraverso la conoscenza di possibilità di accesso a specifici finanziamenti del PSR).</p> <p>Questi momenti di incontro avranno quindi la finalità di comprendere, in modo reciproco, le esigenze specifiche e le peculiarità sia di ogni settore economico – sociale che agisce direttamente o indirettamente sul territorio, sia degli ambienti naturali e seminaturali da tutelare, offrendo da parte del Parco un supporto tecnico per potersi interfacciare con gli strumenti di gestione in ogni specifico ambito, ad esempio agronomico zootecnico, forestale e turistico.</p> <p>In tale ottica i tavoli di lavoro hanno un carattere di azioni informative e formative reciproche, e si configurano come momenti sia di sensibilizzazione che di concertazione nel percorso di predisposizione dello strumento di pianificazione proposto.</p> <p>Si propone di svolgere 2 - 3 incontri di circa 3 ore ciascuno, in orario pre-serale in punti diversi del territorio in collaborazione con le amministrazioni locali, presso strutture istituzionali (ad esempio il palazzo civico, la biblioteca, istituti scolastici ecc.).</p> <p>In alternativa gli incontri possono anche essere integrati al programma di altri eventi, come convegni o seminari specifici all'interno di un calendario di iniziative locali (ad esempio eventi legati alla conoscenza e valorizzazione di prodotti tipici locali).</p> <p>Tempistica: 2018 e primo semestre 2019</p>
<p>Mappa di comunità</p>	<p>Si tratta di mettere in atto azioni di sensibilizzazione , complementari alla proposta di strumento di pianificazione oggetto della presente, che traggono origine dall'esperienza maturata nell'ambito del precedente PSR 2007-2013 Misura 3.2.3 , con l'attuazione della specifica azione di realizzazione di una "mappa di comunità", che aveva coinvolto il territorio dei Comuni di Brusasco e Cavagnolo, nei quali ricade la Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea (Baraccone) e il sito RN2000.</p> <p>L'azione svolta aveva riguardato gli stessi territori interessati dalla realizzazione di opere materiali, in un percorso educativo di condivisione ed educazione alla biodiversità come concetto trasversale e fondamentale per la salvaguardia dell'uomo. Il progetto aveva coinvolto la cittadinanza ed in particolare insegnanti ed allievi dell'istituto comprensivo scolastico, che hanno letto il loro territorio sotto la chiave della presenza della biodiversità, non soltanto naturalistica, ma anche culturale.</p> <p>I ragazzi delle scuole avevano realizzato indagini con fotografie, interviste, video, disegni e manoscritti per rielaborare e rappresentare il materiale ottenuto su una grande mappa interattiva del loro territorio.</p> <p>Per quanto riguarda l'ambito territoriale oggetto della presente proposta di strumento di pianificazione, è opportuno che questo percorso di conoscenza e restituzione già realizzato con il PSR 2007-2013, sia ora rafforzato nel suo significato per mantenerne vivo lo scopo, implementandolo ed arricchendolo con ulteriori azioni di informazione/formazione sui temi della biodiversità nelle sue più ampie accezioni, in questo caso con particolare riferimento al significato del Piano naturalistico della Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea (Baraccone) e del Piano di gestione del sito della R.N. 2000, in un contesto di intorno territoriale sufficientemente ampio.</p> <p>Le nuove azioni di sensibilizzazione previste avranno un carattere formativo – informativo, e potranno interessare sia istituti scolastici già coinvolti in precedenza e già formati sulla tipologia di lavoro da svolgere, sia l'istituto scolastico di Casalgrasso e/o Lombriasco e/o altri soggetti portatori di interessi didattici e culturali presenti sul territorio, mediante lo svolgimento di ulteriori indagini per implementare la mappa di comunità già esistente, eventualmente individuando nuove categorie di indagine (ad esempio operatori del settore estrattivo e zootecnico) che corrispondano alle finalità della redazione del P.N./P.d.G.</p> <p>La tempistica di tale azione riguarderà gli anni scolastici 2017-18 e 2018-19.</p>

AZIONI	INDICAZIONI
Borse di studio	<p>Nell'anno 2017 il Parco avvierà azioni di ricerca specifiche, attivando due borse di studio, le cui selezioni sono già state svolte nel 2016, per analizzare e favorire il rapporto uomo-natura nel rispetto della sostenibilità ambientale. Questa è un'occasione di grande interesse per promuovere le peculiarità del territorio analizzando le valenze agronomiche, zootecniche, forestali, turistiche e produttive in genere, nell'ottica di una relazione sempre più incentrata sull'ecosostenibilità.</p> <p>I borsisti si occuperanno della ricerca ed informatizzazione dei dati relativi ad interventi specifici realizzati, o in fase di realizzazione, sul territorio, volti a migliorare l'interazione virtuosa uomo-ambiente, producendo, in questa ottica, una mappatura del territorio rispetto alle azioni sostenibili da valorizzare e/o incrementare, in ambito agricolo, zootecnico, forestale e turistico.</p> <p>Le ricerche dovranno portare inoltre all'individuazione di indici di monitoraggio, per valutare la "qualità ambientale" del territorio del Parco.</p> <p>Tale attività andrà quindi ad interagire con le iniziative dirette, sopra illustrate, in un'azione comune finalizzata alla sensibilizzazione a livello territoriale, su vasta scala, rispetto al valore della biodiversità ed alla necessità ed opportunità data dalla predisposizione dei P.N./P.d.G.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso le borse di studio potranno andare a comporre una carta del turismo sostenibile dell'area fruibile per promuovere il cicloturismo e l'escursionismo, valorizzando le emergenze naturalistiche locali, culturali ed architettoniche del territorio.</p> <p>Tempistica: 2017-2018</p>

n) qualificazione del/dei professionista/professionisti secondo le indicazioni del punto 5 del bando "condizioni di ammissibilità".

Le attività connesse alla predisposizione e stesura dello strumento di pianificazione saranno svolte prioritariamente da parte di personale tecnico e di vigilanza dell'Ente di gestione, in possesso di laurea in scienze agrarie o scienze forestali ed in possesso di abilitazione all'esercizio della professione, nonché di personale in possesso di laurea in scienze naturali.

In modo particolare il personale tecnico dell'Ente Parco svolgerà attività di coordinamento generale e di stesura finale di parti normative; con il supporto di personale di vigilanza, svolgerà altresì attività di monitoraggio e rilievi propedeutici alla redazione dello strumento di pianificazione.

Inoltre il personale tecnico e di vigilanza dell'Ente Parco, in possesso di qualificazione secondo le indicazioni del punto 5 del bando, svolgerà attività di affinamento in campo, qualora necessario, per l'identificazione di habitat di interesse comunitario, con elaborazione finale in ambiente GIS, sia sulla base di documentazione pregressa, che sulla base di specifici rilievi strumentali effettuati da soggetti esterni come più avanti evidenziato.

Per lo svolgimento di tali attività, il personale in possesso di qualificazione come previsto dal bando, sarà coadiuvato da personale di vigilanza che, seppure non in possesso di qualificazione nei termini del bando, è dotato di elevata competenza tecnica nel campo dei rilievi e monitoraggi faunistici e floristici.

Inoltre, per alcune attività come di seguito specificate, l'Ente di gestione si potrà avvalere del supporto di professionisti esterni, per le seguenti ragioni:

- Il personale dell'Ente Parco, dotato già di ampia esperienza, non ha competenza assoluta in tutte le materie e ambiti di ricerca come previsti dalle linee guida di cui al D.M. 03/09/2002, ovvero non dispone di specifici strumenti ed attrezzature di indagine, né della loro conoscenza di impiego, in particolare relativamente a: indagini geologiche, pedologiche, e socio economiche; indagini e rilievi per identificazione di habitat mediante volo aereo e restituzione ortofotografica georeferenziata con fotointerpretazione e prima elaborazione in ambiente GIS; indagini e rilievi specifici relativamente ad alcuni taxa per i quali è minore l'esperienza e competenza del personale interno; indagini e rilievi faunistici per i quali occorrono attrezzature particolari non disponibili internamente (elettrostorditore, fototrappole, mezzi per registrazioni audio-video).

- Inoltre il personale dell'Ente Parco sarà altresì contestualmente impegnato nella progettazione e direzione lavori di altre attività connesse ad altre misure ed operazioni rientranti nel PSR 2014 – 2020, anche di carattere forestale e agronomico.

Per lo svolgimento delle attività di supporto progettuale esterne, l'Ente Parco si avvarrà di soggetti esperti in materia di biodiversità, in possesso di laurea in scienze agrarie o scienze forestali e abilitazione all'esercizio della professione, ovvero di laurea in scienze naturali.

Limitatamente ad alcuni campi specifici, in modo particolare nel caso di indagini geologiche, qualora necessarie specifiche relazioni, i professionisti esterni in possesso delle suddette qualifiche, si dovranno a loro volta avvalere di altri professionisti laureati in possesso di abilitazione professionale nei settori di competenza richiesti.

o) importo della proposta di strumento di pianificazione.

(cfr. documento "quadro di ripartizione del budget")

Costo per la predisposizione della proposta di strumento di pianificazione	€ 50.271,77 IVA esclusa
Costo comprensivo di IVA 22%	€ 58.884,77

N.B. : L'IVA non è stata calcolata per il costo del personale interno e per le spese di missione.